Mt 14

13. [53]Terminate queste parabole, Gesù partì di là [54]e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? [55]Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? [56]E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?". [57]E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". [58]E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

14. [1]In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. [2]Egli disse ai suoi cortigiani: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui".

[3]Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodìade, moglie di Filippo suo fratello. [4]Giovanni infatti gli diceva: "Non ti è lecito tenerla!". [5]Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta.

[6]Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode [7]che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. [8]Ed essa, istigata dalla madre, disse: "Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista". [9]Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data [10]e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. [11]La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. [12]I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

[13]Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputolo, lo seguì a piedi dalle città. [14]Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.[15]Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". [16]Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". [17]Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". [18]Ed egli disse: "Portatemeli qua". [19]E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. [20]Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. [21]Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

[22]Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. [23]Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

[24]La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. [25]Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. [26]I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. [27]Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". [28]Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". [29]Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. [30]Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". [31]E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

[32]Appena saliti sulla barca, il vento cessò. [33]Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".

[34]Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. [35]E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, [36]e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

PREMESSE

Terminata la sezione delle parabole, Matteo passa alla narrazione di alcuni episodi, all'interno dei quali sono compresi ovviamente diversi discorsi.

In questo capitolo abbiamo cinque brani:

- L'incredulità dei compaesani (vv. 53-58)
- Il martirio di Giovanni Battista (vv. 1-12)
- La prima moltiplicazione dei pani (vv. 13-21)
- La preghiera di Gesù al Padre (vv. 22-23)
- La tempesta sedata (vv. 24-36)

vv. 53-58. **L'incredulità dei compaesani.** Da Cafarnao, dove è ambientata la narrazione delle parabole del Regno, Gesù si reca a Nazareth, distante circa 50 km, la città in cui ha vissuto fino a poco tempo prima. Gli abitanti si dimostrano scettici nei suoi confronti, ma l'unico motivo della loro perplessità è la familiarità che hanno con lui e col suo parentado. Si tratta di una diffidenza che il testo considera non come circoscritta e limitata a quel luogo, sembra piuttosto un fenomeno generale, che potremmo definire come l'incapacità di noi umani a cogliere lo straordinario dentro l'ordinario: il miracoloso deve venire per forza da lontano, come dire che in mezzo a noi non ci può essere nessuna presenza speciale di Dio. Così noi espelliamo Dio dal mondo, dalla vita. E allora dove lo troveremo? In un mondo che non abbiamo mai toccato con mano? A questo punto non lo troveremo da nessuna parte e ogni volta ci sarà un pretesto per chiudere gli occhi.

v. 53: *Terminate queste parabole*: con questa espressione, Matteo è solito concludere le varie sezioni dei discorsi, per poi passare alla narrazione di fatti.
v. 55. *I suoi fratelli*: in molte popolazioni sono considerati "fratelli" sia i fratelli che i cugini che vivono sullo stesso terreno e sotto il medesimo tetto; presso i Togolesi sono fratelli i connazionali musulmani, pressa gl'indios della sierra andina sono huauqui (fratelli) anche i cugini, presso i montanari dell'Appennino tosco-romagnolo lo zio scapolo parla dei "suoi bambini" riferendosi ai nipoti che vivono nella stessa casa con lui.
v. 57. *si scandalizzavano*: restavano perplessi, diffidenti, dubbiosi.
v. 58. *e non fece molti miracoli a causa della loro incredulità*:. Il miracolo è gratuito, ma non è una scommessa, non si compie contro il volere dell'uomo."anche se un uomo risuscitasse dai morti, non crederebbero".

vv. 1-12 . Il martirio di Giovanni Battista. La vicenda è sostanzialmente confermata anche da altre fonti storiche. Giuseppe Flavio, uno scrittore ebreo del primo secolo d. C., riporta la notizia della morte di Giovanni Battista per mano di Erode Antipa, ma secondo lui il tetrarca avrebbe eliminato Giovanni temendo che la sua predicazione provocasse una sollevazione popolare. I vangeli riportano una tradizione che inquadra Giovanni nella categoria dei profeti, uomini tenaci nel difendere la fede e la morale del popolo eletto e decisi nel condannare le deviazioni dei potenti che si allineano ai vizi dei pagani, si assicurano il potere alleandosi con gl'imperatori stranieri, non esitano ad eliminare i giusti che contestano la loro condotta. La scena, come è descritta dal Vangelo, presenta una reggia dove domina il lusso, l'immoralità, la meschinità dei personaggi. Ci sono incoerenze nella narrazione (confronta il v. 5 col v. 9) e imprecisioni (Erodiade non era moglie di Filippo, bensì di un altro fratello), ma la sostanza è storicamente attendibile. Tutta la famiglia degli erodiani nel Nuovo Testamento è vista come una dinastia corrotta e spietata, ma proprio in quel contesto risalta la figura del vero profeta che ha avuto il coraggio di adempiere alla missione affidatagli da Dio.

vv. 13-21 la moltiplicazione dei pani. Due volte viene compiuto questo miracolo, qui nel cap 14 e nel cap. 15.

Cap. 14	Cap. 15
sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati [15]Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". [16]Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". [17]Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". [18]Ed egli disse: "Portatemeli qua". [19]E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. [20]Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. [21]Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.	[32]Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: "Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada". [33]E i discepoli gli dissero: "Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?". [34]Ma Gesù domandò: "Quanti pani avete?". Risposero: "Sette, e pochi pesciolini". [35]Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, [36]Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. [37]Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. [38]Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Le differenze sono poche, ma sufficienti a dimostrare che si tratta di due fatti diversi. In tutti e due i casi troviamo la compassione di Gesù per la folla la benedizione, la collaborazione dei discepoli nella distribuzione,

una modesta disponibilità iniziale di pani e di pesci, un buona quantità di pani avanzati, l'indicazione di quanti avevano beneficiato del miracolo. I numeri però sono diversi, e anche l'ubicazione geografica non è la stessa.

Per il vangelo di Giovanni i miracoli sono "segni", ma anche Matteo fa dei miracoli l'annuncio del regno. Il ricordo dell'esodo è presente in diversi elementi, ad esempio il ritiro in un luogo deserto e la manna, rievocano la liberazione dall'Egitto e creano l'attesa di un nuovo Regno.

v. 13. *Udito ciò, Gesù partì di là*: questa annotazione sarà da attribuire al timore per la propria incolumità ,visto quanto è successo a Giovanni Battista? No, difatti Gesù ritorna subito in pubblico. Piuttosto è la preparazione per il prossimo atto: Gesù sente compassione per la gente e questo lo obbliga ad uscire dal suo ritiro.
v. 16. *date loro voi stessi da mangiare*: il racconto è costruito in modo da trasmettere una catechesi; la richiesta fatta da Gesù intende preannunciare il ruolo pastorale che sarebbe stato affidato agli apostoli, col compito di sostenere il gregge con l'alimento della parola, difatti chi entrerà in quell'ovile *" troverà pascolo"* (Gv 10,9).
v. 17-18. *"Non abbiamo che cinque pani e due pesci!"… "Portatemeli qua"*: le risorse dei discepoli sono inadeguate per le necessità della gente, ma messe a disposizione di Dio, porteranno frutto.
v. 19. *pronunciò la benedizione*: non viene benedetto il pane, ma recitato il ringraziamento (berakhà) "Benedetto sei tu, Signore, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra", una formula contenuta nella liturgia ebraica.

vv. 22-23. La preghiera di Gesù al Padre

- Notiamo la parola *solo* ripetuta due volte in un versetto, e torna alla mente quello che Gesù aveva chiesto a noi nel discorso della montagna:

Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,6).

- Questa solitudine che lui vive e che lui chiede ai credenti, sta ad indicare che Dio ha intenzione di stabilire con noi un rapporto non generico o collettivo, ma un rapporto personale, rivolto a ciascuno: " il Padre *tuo***".**

- Che senso ha la preghiera del Figlio, che è Dio, rivolta al Padre che è uguale a Lui? Non dovrebbe Gesù essere il destinatario di preghiere piuttosto che uno che prega? Che bisogno ha lui di chiedere?
Ma sta di fatto che il suo pregare è documentato da molteplici testi del nuovo Testamento:

Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava (Mc 1,3)

La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. [16]Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare (Lc 5,15).

-E' quanto succede a noi: qual è la prova che siamo figli di Dio? Il fatto che preghiamo da figli:

che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! [7]Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio (Gal 4,6).

- Che cosa dice Gesù quando prega?

"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. [26]Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te (Mt 11,25-26).

- La preghiera di Gesù ha in sostanza la fisionomia del *Padre nostro*: sia santificato il tuo nome, sia fatta la tua volontà, perdona come noi perdoniamo

[39]E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu" […] [42]E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà" (Mt 2639-42).

"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).

"Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. [53]Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? [54]Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire? (Mt 26,52-54).

- Nella sua preghiera è riflessa la sua realtà di uomo e di Figlio:
  Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Elì, Elì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46)
  [7]Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; [8]pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì [9]e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Ebr 5,7-9).

- Per lui essere Figlio è fare la volontà del Padre, questa è la sua gloria e la sua eccezionalità:
  il centurione …, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39).

vv. 24-36. La tempesta sedata

Abbiamo di questo episodio tre redazioni: Mc, Mt, Gv. Confrontiamo le prime due:

Mc 6	Mt 14
[47]Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. [48]Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. [49]Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma", e cominciarono a gridare, [50]perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: "Coraggio, sono io, non temete!". [51]Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, [52]perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.	[24]La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. [25]Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. [26]I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. [27]Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". [28]Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". [29]Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. [30]Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". [31]E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". [32]Appena saliti sulla barca, il vento cessò. [33]Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".

I due racconti sono molto simili, ma Matteo ha un particolare in più.

Il miracolo dei passi sulle acque si differenzia da tutti gli altri miracoli, che sono guarigioni. Questo ha l'aspetto di un'esibizione di potenza, ma in realtà esso contiene un significato teologico. Difatti il miracolo si conclude con una proclamazione di fede: *"Tu sei veramente il Figlio di Dio!"*, la stessa che troveremo in Mt 16,16 e Mt 27,54. Le acque rappresentavano nella cultura ebraica una potenza pericolosa per l'uomo, qualcosa di ostile e indomabile, per cui la capacità di camminare indenne sule acque veniva riconosciuta solo a Dio: Sal 67,20; Is 43,16.

La descrizione della scena richiama la traversata del mar Rosso (Es 14). Particolari come "la veglia del mattino"ricorda l'ora in cui il Signore mise in rotta i carri degli Egiziani; la dichiarazione "sono io " richiama il nome di Dio : Yahvè.

Qualche perplessità può sorgere a proposito dei passi di Pietro sulle acque, un episodio riportato solo da Matteo in questo brano dove la catechesi su Gesù e sulla Chiesa potrebbe aver modificato i fatti realmente accaduti, sostituendoli con racconti simbolici (piccoli segnali di questa catechesi ecclesiale: i discepoli affaticati di Mc 6,48 sono sostituiti dalla barca agitata in Mt 14,24 e la barca ben rappresenta la Chiesa).

CONSIDERAZIONI

Proviamo a far emergere, da ognuno dei cinque brani, il messaggio che ha indotto l'evangelista a mettere per iscritto quel particolare episodio che ci viene lì riferito.